

Venerdì 25 giugno 2004

**S**I chiamano Irina Denezkina, Melissa P., Dorata Maslowska e sono le nuove icone della letteratura under-21. In comune hanno l'età (giovannissime), il disagio esistenziale, e una malcelata voglia di raccontarsi, di stupire. Inespugnabili fenomeni editoriali, queste novellette scrittrici hanno scalato le vette delle classifiche delle vendite scomodando anche le riflessioni dei critici più autorevoli. Il termine "scrittura" ne soffre, ma l'impatto è notevole. La trasgressione paga, soprattutto quando è infarcita da solitudine e disperazione. Non importa se la scrittura è sconnessa, a volte incomprensibile l'importante è raccontare, ridisegnare la mappa delle emozioni, schiacciandole con rabbia. Portavoci di un inquietante disagio generazionale, queste scrittrici muovono i loro personaggi in un mondo apparentemente senza futuro. Un ritratto tormentato di una società senza punti di riferimento, indifferente al dolore. C'è chi si affida al diario come la russa Denezkina e la sedicenne siciliana Melissa P., o chi, come la polacca Maslowska descrive il malessere del giovane

OMNIBUS

## Giovani scrittrici: la solitudine dietro la trasgressione

MALISA LONGO

Forte, prototipo metropolitano di una generazione perduta. Il copione però non cambia, cambia solo il set. Sesso, droga, alcol, violenza fra i sobborghi dormitorio di Ekaterinburg (Dammi!). Solo sesso e indifferenza, vissuto in un'incolora e desolata periferia di Catania (100 colpi di spazzola prima di andare a dormire). E ancora sesso e violenza per i diabolici ragazzini allo sbando, nullafacenti e costantemente sotto l'effetto di acidi protagonisti di Prendi tutto. E proprio su quest'ultimo libro, Prendi tutto, di Dorata Maslowska (Ed. Frassinelli) che vorrei soffermarmi. Scritto sotto forma di monologo sfrenato, con questo libro la scrittrice dà voce a una



gioventù con le ali spezzate: «E' una generazione perduta» scrive l'autrice «allevata su un terreno poco fertile di materiali sintetici, e germoglierà di fiori ostentatamente di plastica». Qualcuno l'ha chiamata la generazione del nulla. Una generazione priva di ideali, che si odia fino all'autoleisionismo. Figlia ma emarginata di quell'Occidente ricco, trattata dallo stesso con indifferenza, come se non esistesse. Lo sfondo è quella Polonia in bilico fra il Papa e il Post-comunismo perennemente in guerra contro i russi. Una Polonia neopovera, dove regna il consumismo. Dove i giovani si aggrappano alle velleità della scommessa globale e a internet, per poi rifugiarsi nel mi-

crocosmo di un bar sotto casa. Microcosmo dove nascono amicizie a amori, ribellioni, delusioni. Microcosmo dove si rifugia anche Forte, il giovane protagonista di Dammi tutto. Un microcosmo affollato, dove si può anegare di solitudine per poi morire altrove, per overdose. Un'agonia testimoniata dalla autrice, lei stessa personaggio del libro e impietosa alter-ego del malessere del giovane protagonista. Un piccolo escamotage per ritrovare la speranza per la vita dove incombe la morte. Riannodare i fili dell'esistenza per fermare la vita che fugge. Frasi senza senso, pensieri scombinati, ricordi lontani, metafore, immagini che tornano a galla, disordinate, ricomposte come in un sogno sfuocato. Un lungo capitolo, dove il giovane Forte ricostruisce i segmenti del pensiero e ritrova l'anima. Forse la cosa più bella del libro.

Definita la Sagan polacca, pur se giovanissima (diciannove anni), Dorata Maslowska, si è imposta prepotentemente sulla scena letteraria internazionale. Il successo di Dimmi tutto ne è la prova.